



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE
Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 3/03 AL 9/03 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

[Iscriviti a Fabi News](#)



LINEA DIRETTA COL SEGRETARIO GENERALE DELLA FABI su www.landosileoni.it



INVIACI ARTICOLI DI STAMPA CHE INTERESSANO NOI GIOVANI

Sommario

CORRIERE ECONOMIA lunedì 5 marzo 2012

Occupazione La ripresa? E' in fase di apprendistato - Resca (Confimprese): la formula giusta per fare entrare i giovani Il nodo della formazione interna. Il peso eccessivo di tasse e contributi

LA REPUBBLICA martedì 6 marzo 2011

Dossier. Le misure del governo - Il fisco

MF-Milano Finanza mercoledì 7 marzo 2012

I giovani sognano sempre il posto in banca

REPUBBLICA giovedì 8 marzo 2012

Rivolta contro l' aumento dell' Iva "Stangata da 420 euro a famiglia" No di consumatori, commercianti e agricoltori al prossimo rialzo dell' aliquota al 23%

LUISA GRION

CORRIERE ECONOMIA lunedì 5 marzo 2012

Occupazione La ripresa? E' in fase di apprendistato - Resca (Confimprese): la formula giusta per fare entrare i giovani Il nodo della formazione interna. Il peso eccessivo di tasse e contributi

DI ISIDORO TROVATO

Un vero e proprio manifesto programmatico contro la crisi e a favore dell'occupazione giovanile. Lo ha stilato Confimprese, l'Associazione delle imprese del commercio moderno, franchising e grande distribuzione. In un momento storico-economico in cui si va verso la recessione, i consumi ristagnano, l'inflazione torna a raggiungere vette che non si vedevano da anni, anche la disoccupazione valica il livello di guardia e quello occupazionale diventa un problema pressante tanto per le imprese quanto per i giovani disoccupati. È per questo che Confimprese pone l'accento proprio sulla contrattualistica. «I dati sull'apprendistato — spiega Mario Resca, presidente di Confimprese — raccolti presso i soci della ristorazione e della grande distribuzione organizzata mostrano una sostanziale tenuta dell'apprendistato: attualmente la gran parte dei nostri associati dichiara di voler puntare anche per il futuro su tale tipologia contrattuale, riconfermando per il 2012 i dati dell'anno precedente. Tuttavia, nei periodi di massima stagionalità, in cui necessitano di maggiore forza lavoro, utilizzano anche il tempo determinato e la somministrazione».

Strategie di rilancio

Per rilanciare l'occupazione a tempo indeterminato, il governo sta pensando a rendere più costoso il lavoro temporaneo, in modo da scoraggiare la precarietà. Ma questa scelta pone, secondo le aziende, il concreto rischio di un'ulteriore aumento del costo del lavoro che è tra i più alti al mondo. «A nostro avviso in questo caso non si farebbe che porre ulteriori barriere all'ingresso nel mondo del lavoro — osserva il presidente di Confimprese — danneggiando principalmente i giovani. A ciò si aggiunga che è necessario sia garantire alle



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 3/03 AL 9/03 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

nostre imprese la possibilità di stare sul mercato al fine di poter competere a livello internazionale e creare di conseguenza nuova occupazione, sia creare le condizioni per attrarre investimenti esteri. Diverso sarebbe parlare di un maggior costo della flessibilità a fronte di una riduzione sensibile del costo del lavoro per i rapporti a tempo indeterminato». Non è un caso infatti che da un recente studio della stessa Confimprese sul costo del lavoro in Europa, emerge che, per esempio, oggi in Italia un addetto alla vendita nel settore dell'arredo inquadrate al 3° livello ha un costo orario lordo del 51,8% in più rispetto alla Gran Bretagna (14,25 euro in Italia contro 9,26 euro in Gran Bretagna) a fronte di un costo orario netto superiore solo del 6,8%.

La formazione

Perplessità emergono anche sul tema della formazione in azienda, aspetto di rilievo per gli aderenti a Confimprese. «Apprendistato e formazione non sono temi scollegati — fa notare Resca —. Per favorire l'uso dell'apprendistato da parte delle imprese è auspicabile una maggiore chiarezza nei processi di formazione rendendo, di fatto, attivabile e riconosciuta da tutte le Regioni la formazione interna aziendale, indipendentemente da cosa stabiliscono le delibere territoriali». In ballo c'è la norma per la formazione in azienda senza dover ricorrere ai corsi convenzionati. «A seguito del ricorso presentato da alcune Regioni — spiega Resca — è stata raggiunta un'intesa tra governo, regioni e parti sociali a fronte della quale è stata inserita una norma che, allo stato attuale, non pare aver risolto il problema della formazione, pur tenendo conto del periodo transitorio ancora in corso. Ci risulta che molte Regioni non riconoscano infatti la possibilità della formazione interna all'azienda, obbligando le imprese a ricorrere ai corsi regionali con enti convenzionati». Richieste e proposte che rispecchiano la situazione difficile in cui stanno vivendo le imprese italiane, ma anche il clima di progettualità che da qualche anno sembra coinvolgere tutte le associazioni d'impresa. E chissà che un governo tecnico non sia un interlocutore ideale per ascoltare le richieste che arrivano dall'economia reale.

Return

LA REPUBBLICA martedì 6 marzo 2011

Dossier. Le misure del governo - Il fisco

Scoperto un milione di immobili fantasma lo Stato potrebbe incassare 2 miliardi Il metodo è quasi banale: sovrapporre le ortofoto aeree ad alta risoluzione del territorio italiano alla cartografia catastale. E poi segnare con un puntino rosso i tetti che prima non c'erano. Scovare i fantasmi del mattone è nient'altro che il frutto di questa operazione. Nella pratica, un enorme lavoro. Tecnologico, innanzitutto: la Agea (Agenzia per le erogazioni in agricoltura) ha messo a disposizione, gratis, le foto all'Agenzia del territorio, che però ha dovuto adeguare la propria cartografia, un tempo solo cartacea, ora "vettorializzata", ovvero digitalizzata ad altissima risoluzione. E lavoro pratico, poi: mille uomini dell'Agenzia in giro a svelare le incongruenze dei due scatti.

I RISULTATI

Nel mirino sono entrate oltre 2,2 milioni di particelle (pezzetti di terreno), identificate nel 2011 come sospette, di cui 1,8 milioni già controllate (le restanti lo saranno entro giugno), anche grazie a più di un milione di contribuenti che si sono autodenunciati al 30 aprile dello scorso anno. Se si escludono le particelle che non richiedono di essere accatastate (spianate, ruderi, case in corso di costruzione) e quelle che i tecnici dell'Agenzia non sono riusciti a controllare perché inaccessibili (costruzioni con mura di cinta alte, parchi, cancelli, alberi), l'intera operazione ha portato alla luce un milione e 81 mila immobili fantasmi, inesistenti per la banca dati del Catasto e a Fisco zero. I proprietari non hanno mai versato un euro di tasse.

TIPOLOGIE DI IMMOBILI

Un terzo delle nuove strutture (34%) è costituito da abitazioni e quasi un terzo (31%) da magazzini. Il resto si divide tra autorimesse (18%) e "altro" (17%). La categoria "altro" è molto interessante anche perché ad essa fa capo il 72% della nuova rendita catastale rilevata (tra definitiva, in quanto autodenunciata, e presunta),



**FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI**

**COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI**

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 3/03 AL 9/03 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

ovvero 585 su 817 milioni totali. Un importo rilevante, spiegabile proprio perché dentro "altro" ci sono stabilimenti industriali, uffici e negozi.

CHI NASCONDE DI PIÙ

Nella classifica delle Province e Regioni con più "fantasmi" vince Bari per i magazzini (13.003), Cosenza per le abitazioni (18.801), Cuneo per "altro" (12.817), Perugia per le autorimesse (6.502), Napoli come Provincia sul totale (37.519), la Sicilia come Regione (153.276), Trapani come rendita catastale totale (88,5 milioni di cui 85 in "altro"), Salerno per le particelle ancora da verificare (42.788). Un'Italia che appare spaccata in due: al Nord più capannoni e negozi, al Sud più case.

LE PREVISIONI DI GETTITO

Il Dipartimento delle Finanze stima che la maggiore rendita catastale, ora regolarmente iscritta (817,39 milioni), determinerà per quest'anno un gettito aggiuntivo di circa 472 milioni di euro, così diviso: 356 milioni ai fini Imu (anche sulla prima casa), 110 milioni da Irpef e cedolare secca (affitti), 6 milioni dall'imposta di registro su canoni di locazione. A questo importo, quasi mezzo miliardo, vanno aggiunte le somme recuperabili in modo retroattivo, fino a 5 anni, a meno che il proprietario non dimostri che l'immobile ex-fantasma esiste da meno tempo. La cifra di 2 miliardi totali, un vero e proprio tesoretto, non è considerata del tutto peregrina.

IL RUOLO DEI COMUNI

Pagate le tasse dovute, spetterà ai Comuni esprimersi sulla regolarità delle nuove costruzioni e decidere se abbattere o condonare le irregolari. A Roma, scovate 32 mila strutture in tutto (di cui 12.711 case), a Milano 12 mila (3.701 case), a Napoli 37 mila (17.849 case). Questi «straordinari risultati», ha commentato Gabriella Alemanno, direttore dell'Agenda del territorio, «sono stati resi possibili per effetto di soluzioni organizzative e tecnologie innovative mai utilizzate prima».

Return

MF-Milano Finanza mercoledì 7 marzo 2012 I giovani sognano sempre il posto in banca

di Gianluca Zapponini

Nonostante la crisi attraversata dal settore creditizio, il lavoro in banca si conferma sempre ambito, soprattutto tra i più giovani. A dirlo è un sondaggio realizzato da Ipsos e commissionato dalla Federazione autonoma dei bancari italiani (Fabi). Come emerge dall'indagine, presentata nel corso di un convegno a Roma, al quale ha partecipato anche il presidente dell'Abi, Giuseppe Mussari, l'88% dei ragazzi con un'età compresa tra i 18 e i 25 anni considera quello del bancario un impiego ben retribuito mentre il 75% ritiene che questa professione offra in più la possibilità di ricevere un'adeguata formazione interna. Inoltre il 53% degli intervistati attribuisce a tale attività un buon prestigio sociale mentre il 41% del campione ha dichiarato di aver preso in considerazione, almeno una volta nella propria vita, l'idea di andare a lavorare allo sportello. «Quello bancario» ha spiegato il segretario della Fabi, Lando Sileoni, «si conferma settore aperto al ricambio generazionale. Con la nuova ipotesi d'accordo sul contratto, si sono costruite le basi per sconfiggere la precarietà e creare le condizioni per 30 mila nuove assunzioni a tempo indeterminato nei prossimi 5 anni». «A differenza di altri il nostro comparto», ha aggiunto Sileoni «si conferma ancora aperto al ricambio generazionale». Per gli autori dell'indagine Ipsos, il lavoro in banca è riuscito invece «a preservare la propria professionalità, che si riflette nella fiducia che gli intervistati hanno nel personale della propria banca». (riproduzione riservata) del Quirinale che nei giorni scorsi aveva invitato il governo ad evitare emendamenti estranei alla materia del dl. Così anche l'ipotesi che la questione possa finire nel decreto Fiscale sta perdendo consensi, sempre per lo stesso motivo. E neppure la scelta di risolvere la faccenda proprio dove è nata, ovvero nel decreto Liberalizzazioni, (che proprio oggi avvia l'iter alla Camera), appare facilmente percorribile. I tempi sono ristretti visto che il decreto deve essere necessariamente approvato entro sabato 24, e a rischio di decadenza, in caso di sfioramento, c'è l'intero provvedimento. Un azzardo troppo alto da



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 3/03 AL 9/03 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

correre per il governo. L'unica strada percorribile rimane quindi proprio quella di un decreto o un ddl su misura. Un argomento che certamente sarà affrontato oggi dal presidente del Consiglio, Mario Monti, durante il vertice che terrà in mattinata a Palazzo Chigi con i segretari di maggioranza, Pier Luigi Bersani, Pier Ferdinando Casini e Angelino Alfano. Una vittoria però ieri le banche l'anno ottenuta: in questa complicata faccenda gli istituti hanno incassato l'appoggio del presidente dell'Antitrust, Giovanni Pitruzzella, secondo il quale la norma del decreto liberalizzazioni che annulla le commissioni su fidi e prestiti bancari «non è decisiva ai fini della concorrenza». «Ora», ha aggiunto, «spetta a Parlamento e governo, nella loro autonomia, decidere eventuali integrazioni e modifiche».

Return

REPUBBLICA giovedì 8 marzo 2012

Rivolta contro l'aumento dell'Iva "Stangata da 420 euro a famiglia" No di consumatori, commercianti e agricoltori al prossimo rialzo dell'aliquota al 23%

LUISA GRION

ROMA - Il fronte del «no» è compatto: l'annuncio da parte del governo di un aumento dell'Iva in arrivo dal prossimo ottobre è vista da consumatori, sindacati e aziende come un'autentica sciagura. Una doccia gelata sui sogni di ripresa. L'aumento - ha ricordato il viceministro all'Economia Vittorio Grilli parlando a Ballarò - è già legge (il decreto Salva-Italia) e visto che, per ora, non ci sono «tesoretti» cui attingere, non sono previste nemmeno riduzioni di tasse in grado di sterilizzare gli effetti del ritocco sui redditi bassi. Il governo, ha fatto quindi sapere Grilli, non ha al momento un piano alternativo che consenta di evitare il rialzo (si tratterebbe comunque di un taglio alle agevolazioni fiscali), anche se il premier Monti nei giorni scorsi aveva lasciato intendere l'intenzione di non toccare l'imposta. Il decreto è chiaro e l'allarme è alto. La norma prevede che in autunno, a salire, siano due aliquote: quella del 10 per cento, che passerebbe al 12, e quella del 21, che arriverebbe al 23 per cento. Un'autentica «sciagura» commentano i consumatori, una raffica di aumenti che peserà soprattutto sulle famiglie e che non aiuterà né la domanda interna né la ripresa. Il Codacons parla di aumenti medi di 420 euro a famiglia; Federconsumatori-Adusbef ricordano che bisogna tener conto anche dei rincari indiretti provocati dal rialzo dell'aliquota. La Cgia di Mestre, considerando i beni sottoposti all'aliquota del 23 per cento (dall'abbigliamento ai mobili, dai trasporti alle comunicazioni al tempo libero) fa notare come, solo da tali voci, si arrivi a 193 euro annui di aumento medi. Ma non basta, ricorda, la Coldiretti: l'aliquota oggi al 10 per cento si applica anche a beni di prima necessità (come carne, pesce, yogurt o zucchero) e quella ora al 21 riguarda anche l'acqua minerale, il vino e la birra, generi non proprio di lusso. Se il rialzo arriverà gli italiani spenderanno un miliardo un più l'anno solo per la spesa alimentare. «Una mazzata» commenta Federalimentare, l'associazione delle aziende del settore. Sul piede di guerra scendono anche i commercianti: «gli effetti del provvedimento sull'economia reale sarebbero drammatici» commenta la Confcommercio. I due punti in più sulle aliquote «comporteranno non solo la riduzione del volume dei consumi, il cui profilo evolutivo è già molto negativo, ma ridurranno anche il potere d'acquisto, i redditi percepiti e la ricchezza messa da parte dalle famiglie, colpite da cinque anni di continue riduzioni del reddito disponibile». Per Confesercenti l'annuncio di Grilli dimostra che «il governo preferisce far cassa mettendo le mani nelle tasche degli italiani piuttosto che tagliare una spesa pubblica senza limiti, caratterizzata da inutilità e sprechi, e rendere più efficiente e meno costosa la macchina statale».



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 3/03 AL 9/03 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

Return